

Cultura

L'antico Sepolcreto dell'Ospedale Policlinico a Milano

di Emanuele Vaj

A fine marzo è stata presentata, in occasione delle celebrazioni per la Festa del Perdono ⁽¹⁾, una interessante scoperta di archeologia cimiteriale milanese.

Si tratta dell'antico sepolcreto dell'originale Ospedale Maggiore Cà Granda (meglio conosciuto dai milanesi come 'Il Policlinico'), aperto nel 1456 diventando il primo ospedale di Milano e dell'Europa.

Il sepolcreto fu attivo dal 1473 al 1695 (ben 222 anni) quando si chiuse ufficialmente il periodo delle sepolture all'interno delle città. In effetti esso è considerato come l'unico esempio italiano di necropoli cittadina rinvenuta ⁽²⁾. Nonostante i periodici ordini di svuotamento, questo sepolcreto – che si estende per parecchie decine di metri quadri a circa quattro metri di profondità sotto la chiesa interna dell'Annunciata – non è mai stato infatti completamente svuotato ed una stima approssimativa (per difetto) valuta a circa 500.000 il numero dei defunti che vi giacciono, ammassati in una vera e propria distesa di ossa e teschi,

Il ritrovamento di questo luogo è considerato una straordinaria "miniera" di informazioni, per diverse ragioni. Essendo tutti i morti esclusivamente pazienti dell'ospedale, di loro sono stati meticolosamente annotati nomi, età, provenienza, malattie e causa di morte. Questi "*Mortuorum Libri*" sono il primo e più completo esempio di registro di mortalità in tutta Europa ⁽³⁾.



Molti di questi dati contribuiranno – tra l'altro – all'avanzamento degli studi antropologici sulla popolazione dell'antico Ducato di Milano. Inoltre, vi è la possibilità di individuare tra gli scheletri sparsi alla rinfusa anche quelli di coloro che morirono in seguito all'epidemia di peste ⁽⁴⁾ che iniziò a diffondersi nell'ottobre del 1629 e ricordata dal Manzoni ne 'I Promessi Sposi'.

Dai registri, comunque, risulta che il primo contagiato ricoverato fu un soldato che poi morì e fu tumulato nel sepolcreto sotterraneo. Le indagini e gli esami vedono coinvolti studiosi ed esperti in vari campi dell'Università (storia medievale, archeologia, medicina), ma il lavoro più delicato spetterà al team della

Dott.ssa Cristina Cattaneo – famosa anatomopatologa a livello internazionale – della quale si sono interessate le cronache perché incaricata di "far parlare" le salme di alcuni tragici casi come quelli di Elisa Claps e della piccola Yara Gambirasio.

Non sarà facile, ma la Dott.ssa Cattaneo sembra essere abituata a questo genere di difficoltà. Certo, per "far parlare" i morti di più di 3 secoli fa avrà bisogno, oltre alle tecnologie di ultima generazione, forse anche della divina provvidenza di manzoniana memoria.

Indagini ed esami dureranno per diverso tempo, ma qualche notizia interessante è già stata anticipata, come quella che circa un terzo dei decessi registrati sono dovuti a vecchiaia. Viene da pensare che, nonostante la peste ed altre malattie, forse allora non si stava poi così male ...

⁽¹⁾ L'ubicazione originaria dell'ospedale era in via Festa del Perdono. Oggi questo edificio è sede dell'Università degli Studi.

⁽²⁾ Si trova praticamente nel vecchio centro storico a non più di 300 metri dal Duomo.

⁽³⁾ E fecero da modello agli Inglesi per creare le basi della moderna scienza demografica.

⁽⁴⁾ E fu un'ecatombe: il numero dei morti fu stimato in circa 140.000, su una popolazione di quasi 250.000 abitanti.